

QUADRANTE

Un tentativo di definizione

Quando si parla di teologia dei laici o quando si contrappone una cultura laica a una cultura cristiana è chiaro che una medesima parola — l'aggettivo « laico » — è intesa con due significati diversi. Mentre la parte del laico nella Chiesa si va definendo sempre meglio, è utile cercare di mettere a fuoco il secondo di quei due significati.

Prima di definire in quale senso deterioro intendiamo il termine « laico », bisogna notare che un certo impianto polemico, nel nostro discorso, è inevitabile. Noi conosciamo gli altri mediante noi stessi, e possiamo comprendere gli altri solo per il tramite della nostra esperienza: ma viceversa siamo in grado di discutere noi stessi solo esaminando gli altri, come per riflesso di quello che positivamente o negativamente andiamo rilevando sul loro conto. Per questa ragione si può cercare di riconoscere lo spirito cristiano e di incontrarlo esistenzialmente nella pratica della vita, attraverso

ARSENALE

Laurea fiorentina a Le Corbusier

Ieri mattina a Parigi, in uno dei saloni dell'ambasciata d'Italia (rue de Varenne), alla presenza dell'ambasciatore Manlio Brosio e del direttore dell'Istituto italiano di cultura prof. Luigi Ferrarino, il preside della facoltà di architettura dell'Università di Firenze ha conferito a Charles Le Corbusier la laurea « honoris causa » in architettura dell'Università fiorentina. Il grande e famoso architetto che, di origine svizzera, da moltissimi anni è installato in Francia, avrebbe voluto recarsi personalmente a Firenze per ricevere la laurea, ma impegni di lavoro glielo hanno impedito. Nel dirsi onorato per la manifestazione di stima che una delle maggiori Università italiane ha voluto decretargli, Le Corbusier ha ricordato sorridendo di non aver mai effettuato regolari studi universitari e di non aver mai dunque ricevuta una laurea che non fosse « honoris causa ». Nel corso della simpatica cerimonia ha preso la parola l'architetto Ludovico Quaroni. Era presente, in rappresentanza dell'ordine degli architetti italiani, l'arch. Vitali.

Pittori a Firenze

La commissione giudicatrice del concorso nazionale di pittura « Gaetano Bianchi » (composta da Ardenigo Soffici, Giovanni Colacicchi, Mino Maccari, Ugo Procacci, Giovanni Romagnoli, Armando Nacentini), riunitasi a Firenze ha deciso di assegnare il premio di un milione di

l'esperienza di un orientamento dichiaratamente contrapposto: lo spirito « laico ». Bisogna però sottolineare con forza che questo impianto polemico deve rimanere strumentale: serve a chiarire da quale spirito siamo condotti e non a mettere in discussione persone o istituzioni passate e presenti. Non possiamo dimenticare infatti che una nota distintiva dello spirito cristiano, è la tendenza a mettere in discussione se stessi e non gli altri: anche quando non può evitare il giudizio negativo sugli altri, una coscienza cristiana rimane sempre in dubbio di non avere esaurito la parte di giudizio critico che cade sopra lei stessa. La vera distinzione che stiamo cercando è dunque una conoscenza esistenziale a misurare l'autenticità del nostro spirito cristiano attraverso il confronto con impostazioni intenzionalmente contrapposte al disegno operato da Dio nella storia e manifestatoci dalla rivelazione.

Perchè queste impostazioni avversarie esistono e sono storicamente verificabili. Non c'è una categoria vera e propria di « avversari », prima che la vita e il mondo siano consumati e avvenga la separazione definitiva dell'ultimo giorno. Saulo il persecutore può sempre diventare Paolo apostolo, e viceversa le colonne della Chiesa possono ancora sciogliersi in fango. Ma dacchè esiste il cristianesimo esiste una polemica anticristiana: e i testi di Celso e di Porfirio, come ci sono noti indirettamente mediante Origene o Eusebio di Cesarea, non differiscono nell'animo e negli argomenti da certe pagine di Rousseau o dei critici razionalisti del-

go Soffici, Giovanni Colacicchi, Mino Maccari, Ugo Procacci, Giovanni Romagnoli, Armando Nocentini), riunitasi a Firenze ha deciso di assegnare il premio di un milione di lire al pittore Ennio Pozzi, di Sesto Fiorentino per l'opera « Paolo e Francesca ». Sono state inoltre assegnate medaglie d'oro a Renato Alessandrini, Milo Melani, Dilvo Loti, Ermanno Toschi, Arrigo Dreoni, Renzo Grazzini, Emanuele Cappello, Mario Romoli, Sergio Tomberli, Marcello Tommasi ed è stata segnalata l'opera di Silvia Dalmestri. Al concorso, che aveva per tema un episodio di storia fiorentina o tolto dalla « Divina Commedia », hanno preso parte 46 artisti con 57 opere. La mostra delle pitture presentate rimane aperta all'Accademia del disegno di Firenze.

Medici a Sanremo

Il 16° Congresso nazionale società italiana di reumatologia si è aperto a Sanremo alla presenza di numerosi professori italiani, tra i quali il prof. Lunedei di Firenze, il prof. Ballabio di Milano, il prof. Marcolongo, il prof. Casola di Milano, il prof. Antonietti di Genova, il prof. Scaglietti di Firenze, il prof. Dall'Acqua di Ferrara, il prof. Teodori di Firenze, il prof. Scalabrini di Milano e il prof. Bartorelli di Siena. Dopo il discorso tenuto dal presidente, prof. Lunedei, sul tema « Patologia dell'anca di interesse reumatologico », si è fatto il punto sull'attuale situazione della scienza reumatologica. E' quindi cominciata la lettura delle relazioni.

Ricordo di Cocteau

Mercoledì prossimo, alle ore 18, presso il Centro culturale francese di Roma (piazza Campitelli 3), si svolgerà una commemorazione di Jean Cocteau, in occasione della presentazione dell'opera « I cavalieri della tavola rotonda » dello scrittore francese, illustrata dal taccuino scenico di Fabrizio Clerici ed edita da Canesi. Giancarlo Vigorelli e Giorgio Bassani illustreranno l'opera di Cocteau e di Clerici. Nella stessa sede e alla stessa ora verrà anche inaugurata la mostra degli originali del taccuino scenico di Fabrizio Clerici per la stessa opera.

« Nausea » di Steinbeck

Il romanziere americano, John Steinbeck, ha dichiarato di avere deciso di non andare a Berlino-Est perchè dopo avere visto il « muro », si è sentito « nauseato » e non ha intenzione di visitare un « campo di concentramento ».

Il premio dei librai conferito a Del Buono

Ieri sera a Milano, nella sala delle conferenze di Palazzo Reale, alla presenza delle autorità, è stato conferito al romanzo di Oreste Del Buono « Nè vivere nè morire », edito da Arnoldo Mondadori Editore, il premio letterario dei librai milanesi 1963.

non indirettamente accademico come Eusebio di Cesarea, non differiscono nell'animo e negli argomenti da certe pagine di Rousseau o dei critici razionalisti dell'Ottocento. Anzi la polemica, con questa sostanziale omogeneità, è ancora più antica. La reazione irritata e sprezzante degli autori classici contro il giudaismo (sono abbastanza noti gli spunti ironici di Orazio, di Giovenale, di Marziale) non è sufficientemente giustificata dalla differenza di cultura o dall'orgoglioso isolamento spirituale del « popolo prediletto »: ci vuole qualcosa di più — tanto per fare un caso — per comprendere come mai uno storico solenne e austero come Tacito abbia raccolto tante puerilità e tante calunnie in quel breve compendio di notizie sugli ebrei che sta all'inizio del V libro delle Storie.

Abbozziamo ora una spiegazione di che cosa intendiamo per « spirito laico ». La parola « laico » ha un doppio valore o, se si vuole, una ambiguità analoga a quella della parola « mondo ». Si sa che « mondo », soprattutto nei Vangelo di Giovanni, ha due significati, collegati ma diversi. « Mondo » è l'universo creato, nella sua dipendenza dal Creatore. Ma « mondo » è anche l'universo — soprattutto l'universo spirituale — che nella stabilità che gli viene dall'atto creativo, trova l'occasione di affermare la propria indipendenza e costituirsi come un valore assoluto. L'esistenza del mondo è diversa da quella di Dio, perchè Dio non è il mondo: ma per alcune creature spirituali il possesso di una esistenza propria si trasforma spesso, e quasi spontaneamente, nel diritto alla piena autonomia. Questi due significati sono congiunti così intimamente da ritrovarsi l'uno accanto all'altro nel medesimo testo biblico. « Il Verbo era nel mondo, e il mondo fu creato per mezzo di lui, ma il mondo non lo conobbe » (Giov. 1,10): dove « mondo » nei primi due casi è l'universo creato e nel terzo è invece il complesso delle creature ribelli visto come un'unità organizzata.

Affermazione della propria autonomia: con questa nota iniziale definiamo lo spirito laico in rapporto a quello cristiano. Il quale, al contrario, è riconoscimento dell'eteronomia essenziale della creatura, un'eteronomia tanto più profonda quanto più perfetta e libera è la creatura.

LUIGI M. BERTI